

LE PREALPI

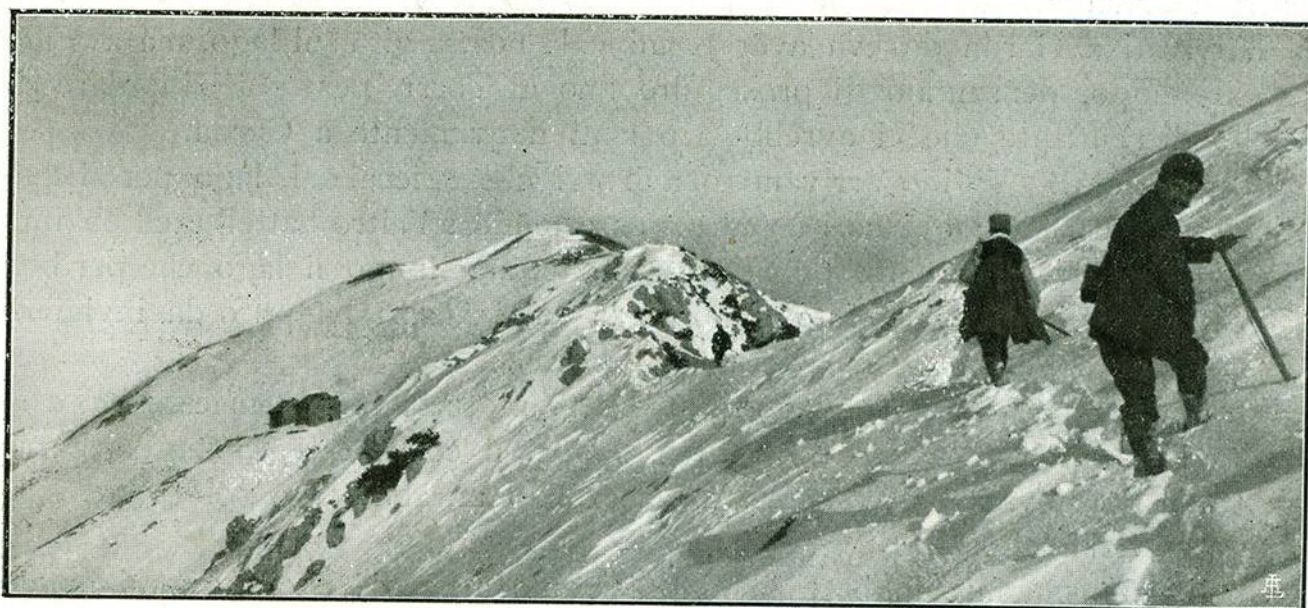
RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI
UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

GRATIS AI SOCI DELLA S. E. M.

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.

SOMMARIO:

Gita Sociale Sant' Ambrogio Punta Telegrafo (Clerici Ettore) - Sezione Skiatori - Relazione Campionato Italiano di fondo - Classifiche (Omio A.) - Il Gran Volo (Giov. Sala) - Concorso a premio (Paolo Caimi) - Giustizia Montana (C. Bontanti) - Assemblea dei Soci (Ciprandi) - Elenco Soci quinquennali - Nuovi Itinerari di Escursioni (P. Caimi) - Le prime luci... - L'ultime luci... (C. Manzi) - Norme pratiche per gli alpinisti - Posta Alpina - Libri nuovi - Pagine di réclame annesse.



NEG. MIAZZA A.

Gita Sociale di S. Ambrogio alla Punta Telegrafo del Monte Baldo. (Metri 2200).

Il nostro veneratissimo S. Ambrogio volle essere accondiscendente coi suoi fedeli milanesi procurando loro due giorni di gioia montanina con sflogorante sole, che, lontani dalla irrequieta vita cittadina, produssero in noi un sincero godimento delle bellezze invernali della montagna.

Dico invernale perchè il calendario segnando il dodicesimo mese, naturalmente la neve non ha mancato di fornire il suo bianco mantello alle nostre Prealpi; ma ciò poco significa, che le nostre due giornate furono primaverili e, col loro gradito tepore, colmarono i nostri animi della più schietta e sincera allegria.

Dunque, il sabato mattina in 35 partimmo alle ore 0,30 per Peschiera e vi arrivammo alle 3 circa, recandoci direttamente all'Albergo Bell'Arrivo; peccato che l'oscurità della notte non ci permettesse di osservare l'antica Peschiera, dove il Mincio serpeggia quietamente attraverso la cittadina e ne bagna tripartito le mura massiccie.

Il battello che doveva portarci a Garda non partiva che alle sei.

Finalmente le lunghissime tre ore di attesa ebbero termine, e, sempre nell'oscurità della notte, salimmo sul battello, desiderosi di poter osservare in pieno lago un'alba maestosa.

Il sole appunto si svegliava nel più bello della gita perchè, appena superato Bardolino, la riva muta d'aspetto; non più l'eguale pianura rotta solo da verdi rialzi e segnata da lontane colline, ma i colli si adossano or verdeggianti or brulli ed a picco e salgono sempre più in alto verso il paterno monte Baldo, lontano, che indorato dai primi raggi del sole il suo bianco mantello nevoso sembrava una corazza d'argento.

In un bellissimo seno, chiusa in un anfiteatro di monti e colline, sorge Garda che sostituì il suo nome al Benaco antico, e graziosa si adagia nella rientrante riviera.

Arrivati a Garda doveva aver termine la nostra gita sul lago, ma avendo tutto il tempo, pensammo di proseguire fino a Torri per poi ripigliare il battello discendente che ci avrebbe riportati nuovamente a Garda.

Superato S. Vigilio arrivammo a Torri che spicca dal lago per il suo antichissimo castello; qui scendemmo per attendere l'altro battello, ed ebbimo agio di osservare una parte della magnifica strada lungo il lago che per ben 14 Km. prosegue fiancheggiata di olivi, la cui bellezza ha poco da invidiare alle splendide passeggiate di Nizza e S. Remo.

Da Torri la veduta del lago si presenta in tutta la sua maestosità, e si ammira la caratteristica di questo lago, in cui il colore intensamente azzurro e la trasparenza vitrea dell'acqua, si accordano mirabilmente col colore e la limpidezza del cielo.

Saliti nuovamente in battello ci portammo a Garda e ci incamminammo per Caprino Veronese, oltrepassate alcune viuzze di Garda — che quasi tutte conservano in parte il caratteristico aspetto medioevale di una fortezza — ci mettemmo sulla carrozzabile fiancheggiata da olivi e dopo K. 8 $\frac{1}{2}$ di marcia arrivammo a Caprino Veronese, prendendo d'assalto l'Albergo S. Marco, dove ci fu servita una abbondante colazione.

Essendo di sabato, la bella borgata di Caprino era animata dal mercato settimanale sulla piazza maggiore, nella quale, in alto di una gradinata, sorge una bellissima Chiesa moderna, benchè la borgata sia di antichissima data e notevole fino dal XII secolo.

Ci trattenemmo a Caprino fin verso le ore 13 $\frac{1}{2}$, e caricati tutti i nostri sacchi, bastoni e piccozze su di una carrozza che, con pochi soldi a testa, ha trasportato il tutto fino a Ferrara di Monte Baldo, ci siamo avviati verso la meta agognata.

Dopo due ore di marcia arrivammo a Spiazzi (metri 862), un simpatico paesello dominante la vallata e tutta la catena del Monte Baldo che appariva nella sua completa maestosità invernale.

Da Spiazzi parte dei gitanti si recarono direttamente a Ferrara di Monte Baldo e parte al Santuario della Madonna della Corona ove si arriva in breve per comoda strada e facili gradinate.

Questo Santuario è originalissimo, sembra appiccicato alla roccia, e la vallata in cui esso guarda fu sempre soggiorno gradito di eremiti fino dal

secolo XII; l'attuale Santuario, o eremo, dopo il secolo XIV, passò sotto l'ordine Gerosolomitano, e la Pietà che si venera nella Chiesa fu appunto donata dal Calì Lodovico di Castelbarco nel 1432.

Bellissima la carrozzabile pianeggiante che da Spiazzi conduce a Ferrara di Monte Baldo (metri 817); il paese si adagia in una superba conca coperta di neve, e che d'estate dev'essere assai graziosa per tutti gli effetti dal verde smeraldo al verde cupo dei maestosi pini ed annosi faggi che le fanno corona.

Alle ore 18 tutti eravamo riuniti nell'Albergo Stefanini.

Alle cinque del mattino, accompagnati da due brave guide, la maggior parte dei gitanti, e cioè circa 25, erano pronti per la partenza, mentre i rimanenti nostri compagni placidamente si voltavano dall'altra parte continuando l'interrotto sonno, e da veri *Camamella*, si dedicarono a sole alzatissimo ad alcune passeggiate nei dintorni.

Accese le lanterne cominciammo la salita dei 119 gradini interrotti da otto ripiani che conducono alla Chiesa (metri 856); proseguendo per la mulattiera per buon tratto, l'abbandonammo e cominciammo a calpestare la neve in principio abbastanza resistente, ma poi, verso l'alto, sembrava fecola e vi si sprofondava fino alle ginocchia, ma a noi davanti una delle guide e l'intrepido Zanini, ci rendevano più comoda e meno faticosa la salita.

Dopo 3 ore di marcia, all'altezza di metri 1800 circa, ci fermammo tutti ad ammirare il levare del sole che maestoso si innalzava sfolgorante ad indorare le varie cime del Baldo.

Proseguendo per un ripido canale — che credo sia solo praticabile con neve alta, — in un'altr'ora ci portammo ad una prima sommità del Baldo e proseguendo per l'interessante cresta in un'altr'ora fummo sulla vetta del Telegrafo (metri 2200).

Fra i primi arrivati figurava la forte alpinista signorina Margherita Carione e subito dopo, la signorina Listuzzi; un elogio quindi al sesso femminile.

Non è facile descrivere la soddisfazione provata a compenso delle fatiche durate nelle 5 ore e mezza di salita; il panorama che si presentava ai nostri occhi, irradiato da uno splendido sole, era dei più sublimi, ed ammirandi.

Superba altura che a vegliar s'è messa.
Del mio Benaco le fiorenti sponde,
Quanti secol vedesti, e quanta ressa
Di morenti, ne' vortici dell'onde?...

ALFONSO TOSS.

Il biancheggiante semicerchio della catena del Baldo presentava tutte le sue bizzarre cime e le insenature dei suoi numerosi passi.

Il grandioso lago si mostrava nella sua totale spaziosità, da Desenzano a Riva di Trento; nell'eccelso gruppo delle Giudicarie spiccavano nettamente e l'Adamello e la Presanella, ed altre infinite cime che sperdevansi nell'orizzonte per l'immenso bianco lenzuolo che tutto copriva.

A sud l'immensa pianura veneta, e, lontani gli Appennini a farne immensa, gigantesca corona.

Rarissimamente è dato di poter osservare un così maestoso panorama dal Baldo, che ben lo si potrebbe chiamare il padre delle nebbie.

Stante la ristrettezza del tempo fummo obbligati ad abbandonare la cima, ed in cinque minuti scendemmo al bellissimo rifugio della Sezione del C. A. I. di Verona, e fatto uno spuntino, con un delizioso vino bianco del Rifugio, verso le ore 12,30, scendemmo nuovamente a Ferrara, dove meglio potemmo osservare la bellissima conca, tutta sparsa di graziose casette che formano le varie frazioni di Ferrara.

Ricomposti i nostri sacchi e salutati festosamente dai proprietari, dal Maresciallo di finanza e suoi soldati, salimmo accompagnati dal signor Lorenzi al passo della Crocetta (metri 990) e vi arrivammo in circa mezz'ora.

Rapidamente scendemmo per il ripido sentiero del piano di Festa, dominante il corso dell'Adige e dall'altra sponda la bella cittadella di Peri.

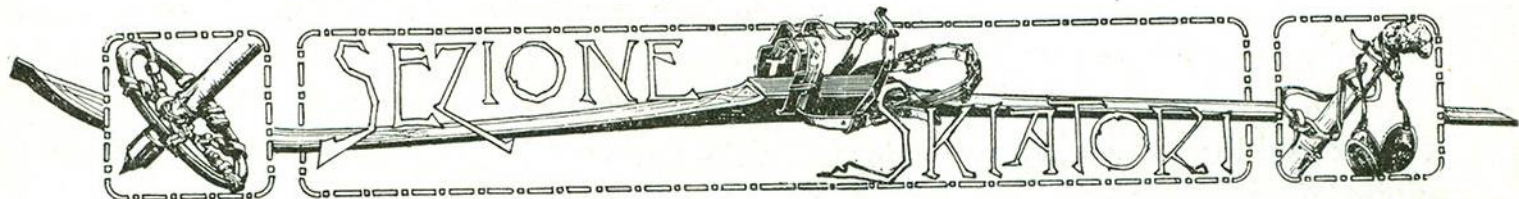
In un'ora e mezza arrivati a Rivalta, e attraversato il traghetto sull'Adige, in altri cinque minuti fummo a Peri.

Alle ore 17,20 partimmo per Verona ed alla stazione di Porta Nuova, era ad attenderci il nostro carissimo consocio signor Donnini Lamberto, in servizio militare in quella città, che si era volenterosamente prestato a farci approntare un buonissimo pranzo al Ristorante Cavallino.

Quanto mai lieta trascorse la breve ora che ci riuniva per l'ultima volta in festosa brigata, ma il tempo inesorabile passava e ci invitava al ritorno.

Ed ora di così splendida gita non abbiamo che il gradito ricordo e il desiderio di rigustarne le gioie... al più presto.

CLERICI ETTORE



COPPA VALSASSINA. CAMPIONATO ITALIANO DI FONDO.

2 Febbraio 1913.

PIANO DEI RESINELLI (Valsassina).

L'Assemblea dei nostri skiatori aveva quest'anno espresso il desiderio che si dedicasse meno attività alle gare per profonderlo nella propaganda dello ski fra i nostri soci. Manco dirlo che la Direzione si lascia trasportare verso l'organizzazione d'una gara in Valsassina, la solita Coppa della Valsassina che tutti gli anni si mette in palio. Fu attività mal contenuta? Fatto si è, che quando si lavora si va oltre senz'avvedersene, e il Comitato si trovò ad avere una dotazione per una gara importantissima. Il giornale *Il Secolo* mise a disposizione una magnifica Coppa pel Campionato Italiano, i maggiori Enti appoggiarono materialmente e moralmente la manifestazione, e la Sezione Skiatori ci mise non poco del suo sangue. Ma sapeva di far piacere alla sua

Escursionisti che per l'occasione aveva una bella e fresca capanna da offrire ospitalità a tutti. Il fatto si è, che si giunse alla vigilia delle gare con 50 concorrenti fra i migliori delle Società Italiane. Una delle maggiori competizioni avute in questi ultimi anni pel numeroso stuolo di concorrenti e per l'importante rappresentanza dei migliori elementi dello ski.

La neve e il bel tempo tentarono giocare brutti tiri, e gli skiatori dovettero contendere alla violetta che fioriva, il campo per allenarsi. Ma tutto finì in bene e il 2 febbraio, 3 mesi dopo che quella data fosse stata scelta, un'ottima pista aspettava i 50 concorrenti alla lotta.

Il giornale *Il Secolo*, che non fu scarso di pubblicare i comunicati della



NEG. SCIACCALUGA E ARAGOZZINI.
Al traguardo delle Gare Nazionali al Piano dei Resinelli.

vasta organizzazione, richiamò sul posto una vera folla di persone. Da tutte le parti salivano, da tutte le direzioni erano giunti. C'era il vecchio collega di sport, compagno delle prime gite di ski, v'era la nuova recluta che il battesimo aveva già imbiancato di neve, e poi gran numero di persone che per la prima volta presenziavano ad un'importante gara di ski. Giacchè queste si svolgono di preferenza in zone lontane da Milano di difficile accesso alle modeste borse del gran pubblico, ragione per la quale sarà bene concentrare lo sforzo in questo tipo di gare che gioveranno alla propaganda dello sport e alla conoscenza da parte del pubblico dell'uso dello ski. A giudizio di giornali lassù v'erano il giorno delle gare 1000 persone, d'altri 2000 e più. Noi non facciamo medie, che il concorso fu notevole, e che la nebbia rese forse difficile un calcolo anche approssimativo. Certo le falde della Grigna Meridionale, e la Cresta Segantini incipriata non videro mai simile concorso di gente.

E i nostri concorrenti? Essi sono partiti a mezzo minuto d'intervallo l'un dall'altro sepolti nella nebbia, cogli occhi vigili sulla scia e alle bande-

ruole che segnavano il percorso. Scrutando nell'atmosfera grigia, alla caccia del concorrente che fugge, in tutti la ferrea volontà di difendere la propria classifica e quella della Società. La gara si svolse interessante per la superiorità stessa dei concorrenti, e gli arrivi in discesa appassionarono il numerosissimo pubblico a stento trattenuto in due fitte siepi.

La vittoria era preveduta, essa doveva essere dei forti ed allenati valligiani componenti la squadra di Ponte di Legno. Ma, se essa è scesa in campo con grandissime probabilità di vittoria, ha anche dimostrato che pochi minuti ha potuto avere di vantaggio su squadre composte di cittadini veramente dilettanti. Tanto nella classifica individuale quanto in quella per squadre, la Società Escursionisti Lecchesi ha saputo ben misurarsi. Nella prima classifica ha il suo socio Castelli Nino a soli 1' 30" dal 1° arrivato, nella seconda classifica si distanzia dalla squadra di Ponte di Legno di soli 5 minuti, mentre la Escurs. Milanese incompleta e mancante dei migliori elementi perde sulla prima di minuti 18'. Perchè dalla gara ne venisse un risultato positivo e fossero tolti motivi di inconvenienti che dessero possibilità di alterare la precisa condizione dei diversi concorrenti, fu scelta una pista facile, priva di ogni ostacolo, o di salite rapide. Per quella ragione si spiega il gruppo serrato a intervalli brevissimi colla quale difesero la loro posizione i diversi concorrenti. Infatti, in soli 4 minuti si ebbero 15 arrivati e precisamente dal 1° Lorati Giovanni che impiegò 38' 46" al 15° Straumann K. in 42' 42".

In essi vi erano rappresentati quasi tutte le Società concorrenti, dimostrazione del miglioramento avuto in questi ultimi anni fra i diversi elementi dello ski.

La giornata si chiuse con una gara di stile che la nebbia e il cattivo tempo impedì al pubblico di ammirarla nelle diverse sue fasi.

Le forze di tutte le Società di ski lombarde si sono misurate. Dobbiamo noi lasciare che le cose continuino col medesimo sistema, permettere che gli Ski Clubs delle valli, nati dalla nostra propaganda, si misurino ancora a fianco dei nostri soci che dello ski ne fanno uso solo sportivo? Sarà bene che una distinzione si faccia anche per mantenere lo sport elevato al suo vero scopo, giacchè più o meno larvatamente i buoni valligiani servono ottimamente alla propaganda dei loro alberghi, trascurando qualche volta la più elementare forma di dilettanti. Ne provi il caso di uno Ski Club di una valle che al nostro forte gruppo di skiatori saliti per disputarvi una coppa, promise l'intervento dei loro alla gara in Valsassina. Gentilezza che sarebbe tornata gratissima, ma alla quale, nessun obbligo impediva di poter mancare, ma essi vollero far di più. Alla vigilia della chiusura delle iscrizioni, i dilettanti di quella valle chiesero pel loro intervento, spese di vitto, viaggio e soprassoldo giornaliero!

È necessario che una condizione tale di cose abbia termine. A suo tempo aveva vita e autorità di giudizio, l'Unione Ski Clubs Italiani che venne a cessare per inazione degli stessi iniziatori. In occasione delle nostre gare l'Unione ebbe qualche momento di vita fuggevole, ma essa non ha e non può avere l'autorità e la competenza che una volta aveva, a causa dell'entrata nella gran famiglia di nuove e forti associazioni libere d'ogni vincolo coll'Unione.

Tutto questo è antisportivo. O l'Unione dichiarare chiaramente il suo scioglimento, oppure chiamare a raccolta tutte le Società. Molti fatti nuovi, condizioni nuove dettate dall'ambiente nostro sportivo e alpino necessitano di un'organizzazione che dia un'indirizzo unico e preciso alla vasta applicazione che lo ski ha fatto fra noi.

ANTONIO OMIO.

CAMPIONATO ITALIANO DI FONDO 1913.

1 ^o — Lorati Giovanni	S. C. Ponte di Legno	iii	38'	46"	1/5
2 ^o — Donati Battista	» » » » »	»	39'	8"	2/5
3 ^o — Castelli Nino	S. E. L. (II)	»	40'	21"	1/5
4 ^o — Lazzarini Battista	S. C. Ponte di Legno	»	40'	25"	1/5
5 ^o — Toletti Pietro	S. E. L. (I)	»	40'	30"	1/5
6 ^o — Speken Alfonso	» » » (I)	»	40'	53"	4/5
7 ^o — Orsaniga Carlo	S. E. M. (I)	»	40'	55"	—
8 ^o — Rossi Giovanni	S. C. Ponte di Legno	»	41'	2"	2/5
9 ^o — Camagni Momolo	S. E. L. (I)	»	41'	40"	3/5
10 ^o — Zoia Pietro	S. E. M. (I)	»	41'	46"	2/5
11 ^o — Baffa Manlio	S. E. L. (I)	»	41'	50"	—
12 ^o — Sandrini Domenico	S. C. Ponte di Legno	»	42'	16"	3/5
13 ^o — Cazzaniga Gius.	S. E. L. (I)	»	42'	1"	4/5
14 ^o — Crocco Giuseppe	S. C. Genova	»	42'	37"	2/5
15 ^o — Straumann Kust	S. C. Milano	»	42'	42"	4/5
16 ^o — Mosca Giovanni	S. C. Milano	»	43'	55"	1/5
17 ^o — Prockownik Carlo	S. C. Milano	»	44'	8"	2/5
18 ^o — Tavecchi Umberto	S. C. Bergamo	»	44'	51"	—
19 ^o — Baffa Carlo	G. E. Como	»	45'	22"	1/5
20 ^o — Binaghi Luigi	G. E. C.	»	45'	52"	—
21 ^o — Robbiati Battista	S. E. M. (I)	»	47'	25"	—
22 ^o — Melesi Giovanni	S. E. M. (I)	»	47'	28"	—
23 ^o — Salvadori M.	S. C. Bergamo	»	48'	8"	—
24 ^o — Bontadini Ernesto	S. C. Milano	»	48'	15"	1/5
25 ^o — Kieland Cristoforo	S. C. Genova	»	48'	34"	4/5
26 ^o — Wieseman Feder.	(Individuale)	»	48'	39"	2/5
27 ^o — Ferrari Guido	S. C. Bergamo	»	48'	46"	—

COPPA VALSASSINA.

1 ^o Ski Club Ponte di Legno	Lorati — Donati Lazzarini — Rossi	in complessive ore	2	39'	22"	1/5
2 ^o Società Escurs. Lecchesi Prima squadra	Toletti — Speken Camagni — Baffa M.	»	2	44'	54"	3/5
3 ^o Soc. Escursion. Milanesi Prima squadra	Orsaniga — Zoia Robbiati — Melesi	»	2	57'	34"	2/5
4 ^o Ski Club Milano	Straumann — Mosca Prockownik — Bontadini	»	2	59'	1"	3/5
5 ^o Ski Club Bergamo	Tavecchi — Salvadori Ferrari — Perolari	»	3	11'	13"	2/5
6 ^o Soc. Escursionisti Lecchesi Seconda squadra	Castelli — Vassalli Carozzi — Tiraboschi	»	3	16'	26"	2/5
7 ^o Gruppo Escursionisti Comensi	Baffa C. — Binaghi Lucioni — Cairoli	»	3	23'	41"	4/5
8 ^o Soc. Escursion. Milanesi Seconda squadra	Budelloni — Rebay Galbiati — Bertuzzi	»	3	36'	13"	4/5
9 ^o Atalanta di Bergamo	Bernasconi — Carrera Mimazza — Gazzaniga	»	3	44'	58"	2/5

GARA STILE.

1 ^o Parodi Francesco — S. E. M.	3 ^o Prockownik Carlo — S. C. M.
2 ^o Straumann Kust — S. C. M.	4 ^o Toletti Pietro — S. E. L.
5 ^o Orsaniga Carlo — S. E. M.	



Il gran volo.

(Dal nostro Giovanni Sala, uno dei pochissimi giornalisti presenti).

Domodossola, 25 gennaio 1913

Stamane appena alzato ho avuto il lieto annunzio. È la giornata del gran volo.

Dall'Hotel Victoria di Bridge Berg dove Bielovucic è tornato ieri chiamato da Milano, si telefona che il tempo è splendido e che l'aviatore è assolutamente deciso a partire. La notizia si propaga, ma lascia incredula la maggior parte dei cittadini, abituata oramai a sottolineare con frasi ironiche ogni nuovo annuncio dell'audace impresa.

Qui invece all'Hotel Terminus e Espagne dove io mi trovo, abbiamo la certezza che oggi si volerà.

Alle 10 e 55, a dissipare ogni dubbio, ricevuto da S. E. l'on. Falcioni arriva da Briga Bellot che conferma la decisione dell'ardimentoso compagno.

Alle 11 e 15 si innalza un pallone sonda per provare le correnti. L'aria è caldissima. La lunga striscia di carta bianco e bleu attaccata al pallone, gira più volte su se stessa, ma non oscilla. Si telefona a Briga dove sembra oramai tutto pronto, ma il volo non sembra imminente perchè Bellot si accinge a far colazione.

In questo momento abbiamo ancora un istante di dubbio. Il passo del Monscera per dove Bielovucic è deciso di passare si solca di nubi cinerine che sono però vinte più tardi dai raggi di un bel sole primaverile.

Alle 12 Bellot con alcuni giornalisti si reca al campo. Nessuno crede ancora all'imminenza del volo quando uno squillo di campanello ci chiama al telefono: Bielovucic è partito!

Allora è un affannarsi, un correre, un agitarsi di quella folla che scossa d'un colpo nella sua incredulità, non ambisce ora che di trovarsi in tempo sul campo d'atterramento per acclamare come si conviene l'emulo di Chavez.

Sul campo non v'è che pochissima gente, una compagnia d'alpini al comando del Capitano Pancalli pel servizio d'ordine, qualche giornalista (me compreso) e l'amico di Bielovucic. Nessun servizio di segnalazioni speciali, solo una grande bandiera tricolore è agitata continuamente per segnare il luogo di atterramento, funziona invece un telefono da campo.

Alle 12 e 25 vediamo spuntare dal Monscera l'areoplano di Bielovucic. È molto alto ancora, gira un po' largo sul lato orientale della città, avanzando s'abbassa fino a 100 metri, ed all'altezza del cippo commemorativo del volo di Chavez striscia sul terreno e va a fermarsi poco lontano.

Bielovucic scende dall'apparecchio che abbandona come cosa che non lo riguarda e avanza calmissimo verso la piccola folla che lo acclama gridando viva al suo nome.

È molto acceso in viso ma evidentemente tranquillo e pronuncia parole che non mi riesce di afferrare. Poi, quasi trasportato è fatto salire su di un automobile col sindaco cav. Simonini e l'on. Falcioni che lo conduce per un brindisi nella sua villa in città.

Sono le 13 e la folla, poch'anzi tanto diffidente, si abbandona ora al più schietto entusiasmo chiamando ripetutamente l'aviatore al balcone.

Si espongono le bandiere, la città si anima come nei giorni di festa, e sulla sua festività vibra nuovamente una nota sensibile di triste melanconia, il lontano ricordo di colui che tentò per la prima volta la traversata delle Alpi, l'infelice e povero Chavez.

* * *

Questa, per l'arida, sintetica, ma sincera cronaca del gran volo al quale abbiamo assistito in pochissimi, provandone intensa quell'emozione che neanche il volgere del tempo, potrà cancellare dall'animo nostro.

Per ciò che è considerazione, poco mi resta a dire, se non che il tentativo che dopo la morte di Geo Chavez era sembrato audacia sovrumana, cosa che non si sarebbe tentata mai più, è oggi invece un fatto compiuto.

Io non assotiglierò nell'indagine per cercare la causa prima per cui questi pionieri dell'aviazione, si cimentano in tentativi che rasentano il limite massimo delle inconsulte temerarietà, nè voglio tentare di frugare nei reconditi ripostigli del bagaglio scientifico, per giustificare la ragione di certe audacissime imprese, che mettono a repentaglio la vita di coloro che vi si cimentano, ma di una cosa sola sono convinto, ed è nella gran forza di attrazione che anche questa volta ha avuto il fascino irresistibile della montagna.

Non il mare sconfinato, non la landa deserta ed incolta, non il giardino fiorito o la metropoli fumante ha cercato Bielovucic, il poeta dell'ardimento, ma l'isolamento assoluto sopra l'imponente bellezza dei monti, al cospetto dei ghiacci eterni, dentro l'inesplicabile dedalo delle gole profonde e degli inaccessibili dirupi.

Come noi a costo di immani fatiche, d'ogni sorta di privazioni, colla sola compagnia del provvido sacco e della fida piccozza, rimontiamo lunghissime valli, sopra rocce scoscese, ci arrampichiamo su pareti levigate e su creste aguzze per raggiungere il culmine che abbiamo intraveduto da lontano, non solo per provare la gioia della conquista, ma per ritemperare lo spirito davanti alla superba maestà della natura, così Bielovucic come il suo infelice predecessore Chavez, ha voluto sollevarsi nella pura atmosfera delle cose celesti per gustare la realtà del sogno che doveva trasportarlo, piccolo essere umano, oltre la caducità delle cose terrene.

Così Egli sorvolando attraverso la verginità di quei purissimi cieli, non li ha contaminati col fumo acre ed azzurro della benzina, ma sconvolgendoli invece col giro vorticoso delle ali dell'elica possente, li ha resi consapevoli di una nuova forza e di un nuovo prodigio, li ha sorpresi nella loro pura bellezza abbeverandosi del loro soffio vivificatore, concedendo la mente alla

contemplazione delle cose sottostanti, carpendo alla vana e mutevole insidia dei ghiacci tutti i tesori delle loro terribili attrattive, mentre noi sorpresi ed attoniti l'ammiravamo sopra le cose umane e le altitudini supreme, come la espressione di una forza nuova ed inesauribile, nell'irrealtà di un simbolo e come un piccolo Dio.

GIOVANNI SALA



CONCORSO A PREMIO.

Il socio P. CAIMI offre una piccozza nuova, con targhetta incisa col nome del vincitore, per la migliore

RELAZIONE DI UNA GITA IN MONTAGNA.

La gita dovrà essere stata effettuata non anteriormente al 1911 (in montagna non inferiore ai 2000 metri). La relazione dovrà essere particolareggiata, dare esatto itinerario di salita e discesa, altezze, ore di percorso, impressioni personali, ecc. — Il concorso è libero a tutti i lettori delle Prealpi e i manoscritti dovranno essere inviati in busta chiusa alla Giuria del Concorso Caimi presso Consiglio Società Escursionisti Milanesi, Via S. Pietro all'Orto 7, Milano

PER IL 30 APRILE 1913.

Le relazioni migliori verranno pubblicate su questa Rivista e saranno preferite se corredate da qualche fotografia.



GIUSTIZIA MONTANA.

All'amico Bonfanti, che nel noto incidente di ski dopo le gare del 2 febbraio ai Resinelli si ebbe la frattura di una gamba, non viene meno la sempre viva e festante attività anche nel forzato riposo; e noi che ebbimo il piacere di constatare come regolarmente e rapidamente vada avviandosi alla guarigione, che auguriamo perfetta, lo pregammo di permetterci la pubblicazione di queste sue meditazioni indirizzate ad una conoscente certi di far cosa gradita ai lettori delle *Prealpi*.

7 febbraio 1913

Gentilissima Milina,

Chiedermi perchè io le scriva ciò che segue, non val la pena. Lei deve già sapere che intendo semplicemente farle notare una verità, e non supponga che anche menomamente voglia intaccarla. Invece, quanto vengo ad esporle, è cosa che può interessare tutti coloro che ne vorranno trovare un ammaestramento: Dunque, le volevo dire, che la montagna, spezzandomi una

gamba, ha per mezzo mio spezzato una lancia contro noi tutti, amatori di essa, per dirci chiaro e netto che non permette si vada ad infestarla di certe nostre gesta.

Ecco, infatti, come mi ha parlato: « Vi lusinghereste, forse, di poter trascinare fin quassù le frivole e vane abitudini della vostra vita cittadina? Questo non ve lo posso concedere. Chi viene a me, deve venire esclusivamente per me, adattandosi ai miei voleri, mi troverà certamente piena di benignità e cortesia. Il pretendere di portare tanto in alto le vostre vanità di maggiore o minore abilità per mostrarla agli amici o conoscenti, il grande desiderio di assidervi a ben fornita tavola, il continuo vostro profondervi in corteggiamenti a destra e a manca, il festoso gaudio, insomma, che unisce le vostre compagnie, stanno a ben dimostrarvi che voi non cercate altro che di divertire voi stessi e che la vostra dedizione non è solo a me rivolta — questa indifferenza a mio riguardo, mi offende. Restate al piano per queste cose! E tu, mio amico, che mi conosci da tempo e che sai molto bene come ti ho ricompensato delle fatiche tue quando, sotto il peso di sacchi e ski, dopo notti impiegate per portarti a me, senza chiedere ne trasporti comodi, nè sontuosi alberghi, (come la maggior parte di voi oggi esigerebbe) devi ricordare come ben lietamente ti accolsi, concedendoti giornate magnifiche, panorami meravigliosi, estesi, e splendidi campi di eccellente neve. Io ti ho graziato di quel godimento perfetto e sublime che solo da me tu puoi avere. Ma allora, tu, venivi solo per me. Il tuo pensiero e la tua brama non erano che a me rivolte, la tua ansia non era che quella di avvicinarmi e di raggiungermi. Allora mi appartenevi ed io sola assistevo e mi compiacevo delle tue gesta, io che le so apprezzare, e seguivo, con piacere, gli incessanti tuoi sforzi per migliorarti. Ma ora che mi accorgo che hai deviato e che non mi consideri come merito, volli darti una lezione. Colpisco te, perchè ti so ragazzo che non ti abbatti e capace di correggerti, insegnandoti che per l'ansia di soddisfare il tuo piacere e il tuo orgoglio, non devi dimenticare di ben verificare se tutto è a posto nell'impresa che vai compiendo, perchè tu devi tener conto della collera che ti presento quando sono indispettita, e perchè infine, tu devi capire, che quando sei da me, la maggior tua preoccupazione deve essere per me e non per altro ». Ora prima di poter essere in grado d'andare ancora a ritrovarla, non creda che io abbia avuto esitazione (anche se ciò che le scrivo mi può mettere un po' alla berlina) di far noto pure a lei Milina, quanto la montagna mi disse; lo faccio anche perchè penso che la lezione che da essa ebbi, potrebbe tornar utile per fare dei nostri seguaci (attraverso le diverse prove che noi subiamo) un tipo più adatto per apprezzare quanto la montagna intenda concedere, non solo, ma quanto intenda privarci e non permetterci di rapirle. Accogliendo i miei saluti mi abbia di lei devotissimo

CARLO BONFANTI

Il Consiglio Direttivo della S. E. M. ricorda ai signori Soci che per usufruire dei ribassi nelle Capanne è assolutamente necessario presentare ai Custodi la tessera col talloncino 1913.

Assemblea Generale dei Soci della S. E. M.

La sera del 30 gennaio u. s. presenti più di 100 soci, nei locali della S. E. M. ebbe luogo l'assemblea generale dei soci. Chiamato a presiedere l'egregio ing. Crespi, dopo la lettura del verbale della seduta precedente, venne data parola al sig. rag. Valaperta, Consigliere Dirigente, il quale commemorati i soci defunti nell'annata, Vincenzo Baccalini, professor rag. Umberto Carione, rag. Carlo Colombo, nonchè il grande amico della S. E. M., il patriota prof. Virgilio Inama, espose a grandi tratti l'opera della Società nel 1912.

Parlando della questione finanziaria pel fabbisogno ingrandimento Capanna E. M., disse che malgrado il caloroso appello lanciato ai soci, pochi furono i sottoscrittori di quote, ma spera che la proposta Bellezza pei soci quinquennali dia buoni risultati, e intanto alcuni soci offrirono danaro a mite tasso, così si potè fronteggiare agli impegni immediati. Chiedendo la sanatoria per tale prestito, il rag. Valaperta avvertì l'Assemblea che il Consiglio si è messo su di una via di economie che non lascerà sino ad estinzione dei debiti.

Passando a trattare delle gite sociali, ne fece rilevare l'esito felice sia per l'utile alla Società che per intervento di soci. Notò invece il cattivo risultato dell'Accampamento al Baitone che ostacolato continuamente da un tempo eccezionalmente cattivo, non potè dare i frutti sperati. Esito molto lusinghiero ebbero invece le gite scolastiche e la gita fuori programma al M. Generoso.

Ricordò pure con compiacimento come la S. E. M. guadagnò le medaglie d'oro del Re e del Ministero della Guerra alla grande manifestazione sportiva « Dal Cervino al Rosa ».

Chiuse infine tributando lode ai signori arch. Pasini, Ciapparelli Abele, ing. Abele Miazza, Umberto Brambilla, per la valida cooperazione alla ricostruzione della Capanna alla Grignetta, ringraziando i Membri del Consiglio ed in special modo il segretario sig. Magnoni, gli Ispettori Capanne sigg. Guarneri e Pozzi Attilio, e mandando un caloroso plauso a quei soci che seppero far rinascere la rivista *Le Prealpi*, augurandosi che tutti abbiano a darle largo contributo di scritti.

Terminata la relazione Valaperta, si iniziò un'ampia ed animata discussione alla quale presero parte moltissimi soci.

Dopo alcune dilucidazioni e raccomandazioni relative alla gestione della Capanna E. M. ed al bilancio consuntivo del quale fu relatore il signor Parmigiani, venne posta ai voti la sanatoria per il prestito che col bilancio venne approvata a pieni voti.

In merito ai soci morosi l'Assemblea ha deliberato di dare al Consiglio il mandato di esigere gli arretrati dai soci che non vogliono pagare, dando incarico ad un socio avvocato di esperire le pratiche legali, qualora si dovesse ricorrere a tali mezzi.

Il Consiglio accettò poi alcune raccomandazioni e proposte: quella Brenna di indire altre gite fuori programma, dato il buon esito della gita al Generoso; la proposta Guffanti tendente a rendere meno oneroso per la Società, la spesa per accampamenti, suddividendo fra i partecipanti le spese generali: la proposta Mascardi e Guffanti di indire gite d'alta montagna.

Il rag. Valaperta disse poi delle varie pratiche fatte dal Consiglio per la gita di sabato grasso al Sacro Monte di Varese, chiedendo l'approvazione dell'Assemblea. Messa ai voti venne approvata ad unanimità.

Speciale importanza ebbe poi la discussione sulla comunicazione fatta dal socio Della Valle sulle varie proposte ventilate dai delegati della U. S. M. in merito alla grande gita ciclo-alpina da effettuarsi in unione alla S. E. M. Venne accettata la proposta dello stesso Della Valle di nominare in unione alla U. S. M. una Commissione incaricata di studiare e concretare delle proposte.

Un accenno venne pure fatto alla istituzione di un corpo di Volontari Alpini, ed il Consiglio pur essendo ossequiente alle norme Statutarie, accettò la raccomandazione Guffanti di non trascurare l'idea e di fare pratiche in proposito col Comando del V^o Alpini.

Passando alle nomine, vennero eletti a nuovi *Consiglieri* i signori:

Ciprandi geom. Giulio — **Mariani** Annibale — **Magnoni** Ferdinando — **Pozzi** Alessandro — **Saglio** rag. Ettore — **Veronesi** Giuseppe.

A *Revisori* i signori:

Guarneri Francesco — **Miazza** ing. Abele — **Morini** rag. Felice.

A *Cassiere* il sig. **De Micheli** Giuseppe.

La seduta si chiuse alle ore 1.

Nella seduta Consigliare del giorno 4 corr. vennero distribuite le cariche nel modo seguente:

Valaperta rag. Fabio, *Consigliere Dirigente* — **Mariani** Annibale, *Segretario* — **Ciprandi** geom. Giulio, *Vice Segretario* — **Pozzi** Attilio, *Ispettore Capanne* — **Zanini** Adriano, *Ispettore Capanne* — **Veronesi** Giuseppe, *Contabile* — **Saglio** rag. Ettore, *Vice Contabile* — **Pozzi** Alessandro, *Bibliotecario* — **Magnoni** Ferdinando, *Economo* — **Parmigiani** Ettore, *Organizzatore gite* — **Ciapparelli** Abele, *Sovrintendente a « Le Prealpi »* — **De Micheli** Giuseppe, *Cassiere* — **Guarneri** Francesco, *Revisore* — **Miazza** ing. Abele, *Revisore* — **Morini** rag. Felice, *Revisore*.

ELENCO DEI SOCI QUINQUENNALI AL 20 FEBBRAIO 1913.

Bellezza Carlo - Valaperta rag. Fabio - Valaperta Augusto - Ciapparelli Abele - Ciapparelli Maria - Ciapparelli Ersilia - Pozzi Alessandro - Guarneri Francesco - Guarneri Camilla - Anghileri cav. Vittorio - Mariani Annibale - Maiocchi Carlo - Caimi Paolo - Zanini Adriano - Zanini Riccarda - Crespi Balbi ing. Camillo - Ronchi Camillo.

“ *La parola commuove, l'esempio trascina.* „

NUOVI ITINERARI DI ESCURSIONI IN MONTAGNA.

CIMA DI MOREN (m. 2430) PREALPI BERGAMASCHE (Gruppo del Camino).

La Capanna Moren della Sezione di Brescia del C. A. I. inauguratasi il 4 giugno 1911 è un ottimismo punto di partenza per visitare un interessante gruppo dolomitico di monti che nulla hanno da invidiare alla celebre Presolana che vi sta di fronte.

Ora, per non battere sempre le solite strade, la Escursionisti Milanesi o un gruppetto dei suoi soci, dovrebbe recarsi a rendere il dovuto omaggio a questo bel nodo montuoso, interessantissimo dal lato alpinistico e dal lato turistico.

Occorrono due giornate e l'itinerario è il seguente:

Prima giornata: Milano-Brescia-Cogno-Esine (ferrovia Valcamonica). Da Cogno-Esine in due ore di comoda salita si giunge a Borno, sullo stupendo altipiano omonimo. Da Borno, dopo riposati, si sale alla Capanna Moren per un sentiero molto interessante e comodo in circa 2 ore. Borno è a m. 900, la Capanna Moren al Colle S. Fermo è a m. 1868. La Capanna Moren favorisce in modo speciale l'ascensione della Corna di S. Fermo m. 2326, della Corna delle Pale m. 2240, dei Corni del Negrino m. 2300, delle Cime di Moren m. 2430, del Pizzo Camino m. 2492, della traversata dei Corni di Varicla m. 2400, nonché per il Passo di Corna Busa m. 2009 a Schilpario nella Valle di Scalve, per il Costone e la Valle Giogna ad Azzone Valle di Scalve, per il passo di Monte Arano m. 2160 a Villa di Lozio, ecc.

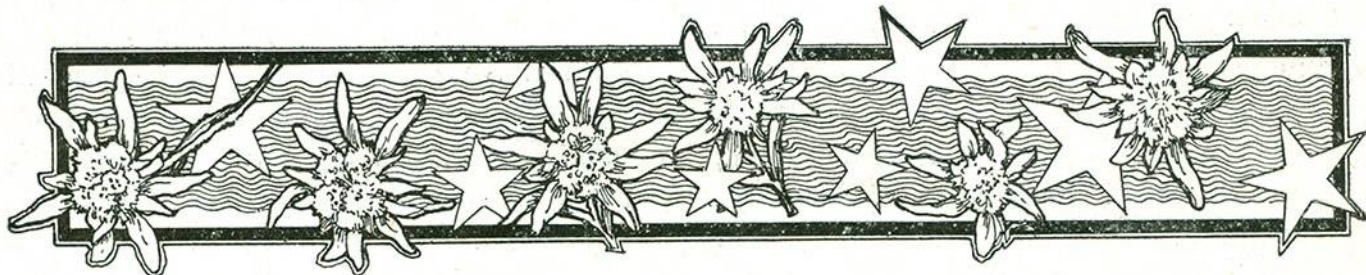
Seconda giornata: La salita alla Cima di Moren, molto raccomandabile, si effettua in 3 ore circa e la discesa in 2 ore. Perciò si può essere di ritorno al Colle di San Fermo per mezzogiorno, e quindi in tempo utile per scendere comodamente dalla stessa parte della salita, cioè Borno-Cogno-Esine-Brescia-Milano e anche da Lezzo-Angolo-Casino Boario-Lovere-Bergamo-Milano.

P. CAIMI.

MONTE MOREGALLO (m. 1276) (Prealpi Lecchesi).

Partenza da Milano col primo treno per Lecco la mattina. Da Lecco a Parè a piedi o in barca. Salita alla cima per la bocchetta a levante della stessa e discesa per Val Sambrosera a Valmadrera. Pranzo e ritorno a Milano. - Spesa preventivata L. 7.— compreso il pranzo.

P. CAIMI.



LE PRIME LUCI...

Le prime luci del giorno nascente
Rischiaran del pastor l'umil dimora,
Svegliano in essa il gregge ancor dormiente;
Intorno, intorno, il monte tutto indora...

Giù, nella valle tutto ancor si tace;
Sol del torrente scroscian l'acque chiare
E rompon quel silenzio e quella pace
Che al cuor infondon rimembranze care...

La scialba luce, nelle selve folte
Penetra a stento e sveglia l'augello,
Che poi, danzando in fra le fronde molte,
All'aura donerà il canto suo bello!

Del casolare s'apre l'uscio nero;
N'esce lento il pastor che il canto usato
Dal sen sprigiona e, in suo aspetto fiero,
Di quella pace egli appar beato...

S'alterna il canto suo col latrare
Del mastin fedel che gli danza intorno,
E, dell'augello, col gaio cinguettare,
Nell'alba bella che precede il giorno!

Lente le mucche ad una ad una fuori
Escono intanto, e con lungo muggito,
Salutano dell'alba i bei colori
E sembrano inneggiar all'infinito...

Il pastorel, dal rubicondo viso,
Da una finestra nera, come suole,
Guarda lontano e con lieto sorriso
Vede fiammante il sorgere del sole...

29 agosto 1912.

L'ULTIME LUCI...

L'ultime luci del giorno che muore
Calan sul monte, e già la valle è oscura;
E' l'occidente ancor tutto un fulgore
Di quella luce che al sol perdura...

Da un bell'azzurro al verde il ciel digrada
Verso ponente, dove un rosso vivo
L'aer colora; mentre si dirada
La luce verso oriente e corre il rivo

Giù nella valle sussurrando mesto...
Gaio torello il robusto pastore
Torna domando e scende lesto, lesto,
Lieta cantando, in quest'ultim'ore...

E vede, su nel ciel, le nuvolette
Vagar per esso e coi bei lembi d'oro;
E poi sorgere lente le dilette
Gioie del ciel in scintillante coro...

Giunge egli alfin al suo fumante ostello,
Dove l'attende la sua parca mensa.
Dorme già il gregge ed il giorno novello
Attende là, in quella pace immensa,

Quando da valle sale il suon dell'Ave,
Ed egli prega al focolar vicino
Di fuori il gufo col lamento grave
Rompe l'incanto del seren divino...

Poi il silenzio tutto avvolge e bianca,
La luna sorge nel bel ciel ridente
E vegliar sembra sulla terra stanca,
Dove il ruscello scrosciar solo si sente...

CARLO MANZI.

NORME PRATICHE PER GLI ALPINISTI

*Dimmi con chi ti legghi
E ti dirò chi sei.*

(VACCARONE).

E' una nuova rubrica che potremo continuare negli altri numeri, ma soprattutto desideriamo che le norme dettate in essa e che sono l'essenza della pratica di brave guide, e in parte tolte dal libro di Florio e Ratti, siano, dai giovani che si accingono alle salite in montagna, tenute in considerazione pel loro godimento e pel bene dell'alpinismo. *La Redazione.*

Scivolamento su neve o ghiaccio: Seduti quando c'è poca pendenza, difficilmente si arresta. Bastone indietro o la pala della picca danno freno. Si può anche tenere la picca a uso remo doppio. — Più s'inclina il corpo indietro più si scivola fortemente, per moderare rialzarsi sul busto e piantare tacchi e piccozza.

Scivolamento ritto: Esige coraggio e abitudine, il bastone indietro premendo forte per dirigersi o fermarsi. Le gambe è meglio tenerle piegate un po'. I piedi inclinati al pendio, punta in su e peso del corpo sul tallone per moderare. In caso di perder piede non abbandonare la picca e non capovolgersi.

Adoperare sempre il bastone o picca come sonda e soprattutto diffidare di poca neve su pendii erbosi.

Legarsi su pendii di neve e ghiaccio anche se non vi sono crepacci.

Buoni ascensionisti che procedono secondo le norme e cioè: gradini ben fatti, ramponi ai piedi, piccozze debitamente manovrate, sempre in posizione di sicurezza, occhio attento e corda tesa e al bisogno per chine ripide muovere uno alla volta. Se uno sdrucchiola è frenato dalla corda tesa prima che prenda slancio.

Presso le morene il ghiaccio è coperto di terriccio e non bisogna fidarsi.

La neve presso le rocce è sempre o troppo molle o troppo dura pel riflesso del calore solare irradiato sulle rocce. Attenti quindi nei salti dalla roccia alla neve.

Se il pendio è ripidissimo si può scendere rinculoni piantando la picca per una mano, mentre l'altra s'appoggia sul gradino a portata e il piede che discende batte fortemente la punta contro il nevato; qualora i gradini siano fatti se no il primo deve discender legato a farli.

Sulle creste i gradini grandi per ambi i piedi e calarsi sempre collo stesso piede avanti.

Nel far gradini tagliar sempre 2 gradini avanti. Tagliandoli in salita si diriga obliquamente lo strumento, non perpendicolare. — Posizione comoda: appoggiarsi solo sul piede esterno, tenendo l'atro appoggiato contro la parete e col ginocchio piegato.

Il gradino deve esser leggermente inclinato all'indietro e se il precipizio è a destra solo il gradino destinato al piè sinistro deve scavarsi più in alto, mentre quello pel destro a livello del precedente. Viceversa se il precipizio è a sinistra. Così la serie dei passi descriverà un zic-zac.

Una caduta di neve fresca cambia la faccia di un ghiacciaio, e maschera i creppi, livellando terreno e tinte: Salvo tal caso, l'occhio esperto riconosce i crepacci mascherati da leggera depressione o diversa tinta di neve.

Sui ponti dei crepacci passar uno per volta mentre gli altri tengon tesa la corda e ferme nel ghiaccio le picche. — A certe ore del dì il passaggio carponi su ponti di neve si impone. Il peso resta distribuito su più larga base.

Sul ghiacciaio scoperto una striscia di neve indica infallibilmente il crepaccio.

La vita d'uno deve esser tutelata da due. Nel caso si sia in due, sia sempre il più leggero quello che va avanti.

Cordate: Comitiva di 4 persone, intervallo m. 5, di 3 persone intervallo m. 6, di 2 persone intervallo m. 10. La distanza fra il primo e il secondo deve però esser maggiore di quella fra gli altri.

Il Vecchio Alpinista.

POSTA ALPINA.

5° Reggimento Alpini - Dal Garian, 21-1-913.

Pregiatissima Direzione,

Sentitamente ringrazio del ricordo costante che conserva pei di Lei soci. Anche qui, nelle lontane terre Africane, ora consacrate nostre in virtù del bel soldato italiano e principalmente dalla fermezza del nostro buon Alpino, un socio di cotesta Federazione, ricordando gli amici lontani, manda un cordiale saluto. Vive grazie per la Rivista gentilmente inviata. Unendo infine un caro saluto ai monti della nostra bella Italia, mando i più doverosi ossequi.

Leopoldo Frazzini.

Alla Redazione viene chiesto di interpellare i pratici per consigliare una località montana e conveniente abitazione onde formare questa estate una colonia alpina di una cinquantina o sessantina di ragazzi. La località non dovrebbe superare i 700 metri di altezza e si desidera sia in comunicazione diretta con Milano. - Dirigere proposte a P. Caimi - Milano - Viale Umberto, 8

E qui c'è un vecchio socio, che si lamenta sempre, e che per mezzo della Rivista, finalmente risuscitata, domanda al Consiglio perchè non si tengono più conferenze con proiezioni che erano tanto gustate dai soci.

G. B. - Milano.

Morlacchi - Milano. - Grazie delle tue incoraggianti espressioni riguardo la risorta Rivista e speriamo anche nella tua collaborazione che fu sempre utile e preziosa.

La Redazione.

Carlo Manzi - Milano. - Non c'è posto stavolta per il suo *Ore Vissute...* Intanto glielo rimandiamo perchè sia accorciato un po' così verrà pubblicato nel prossimo numero.

La Redazione ringrazia tutte le Riviste consorelle che accordarono il cambio alla nostra e che pubblicarono anche il sommario degli articoli contenuti nei primi numeri e spera che il loro appoggio sarà continuato.

LIBRI NUOVI ENTRATI IN BIBLIOTECA

Altipiani d'Abruzzo - Monografia illustrata da 205 fotografie e 1 tavola - Emidio Agostinoni.

La Brianza - Monografia illustrata da 128 fotografie - Ugo Nebbia.

La Montagna Maremmana (Val d'Albenga - La Contea Ursina) - Monografia illustrata da 166 fotografie - C. A. Nicolosi.

Il Consiglio Direttivo della S. E. M. intende di pubblicare prossimamente un elenco preciso dei Soci col loro indirizzo e anche col numero del telefono (per chi naturalmente ha questo servizio). Prega quindi i soci che avessero cambiato dimora a mandare ai più presto in Società il loro indirizzo.

Editrice Proprietaria: *Società Escursionisti Milanesi*, Via S. Pietro all'Orto 7. Milano.

Redattore: GIOVANELLI DE NORIS UGO

INVERNIZZI GIUSEPPE, *Gerente responsabile.*

Stampato nella Tipografia PAOLO CAIMI in Cernusco Lombardone - Telefono Merate - 15